

Gazzetta del Sud 29 Aprile 2022

Nell'inchiesta sull'oro di Cosa nostra una ditta di Messina

C'è anche un filone messinese nell'ambito del sequestro d'urgenza di oltre 15 milioni di euro e di due imprese “compro-oro” a Palermo da parte del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'inchiesta sul maxi riciclaggio di metalli preziosi di provenienza illegale nel mandamento mafioso di Porta Nuova. Al centro delle operazioni di riciclaggio, secondo il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giulia Beux e Gaspare Spedale, c'erano infatti i rapporti commerciali con la Gold&Gold srl di Messina.

Il sequestro preventivo, disposto dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo riguarda 17 persone gravemente indiziate del reato di riciclaggio aggravato. Oggetto del provvedimento sono due “compro oro”, 10 rapporti finanziari, nonché denaro, beni mobili iscritti in pubblici registri, immobili, beni mobili e aziende, per oltre 15 milioni di euro.

A Messina i finanzieri hanno invece notificato un decreto di perquisizione e sequestro al 48enne Giuseppe Costantino, titolare della “Gold & Gold srl”, sia in relazione alla sua abitazione sia per i locali commerciali dell'impresa. Allo stato l'ipotesi di reato a suo carico è di riciclaggio legato all'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa di Palermo.

L'uomo è assistito dagli avvocati Daniela Chillè e Bonni Candido, che in relazione alla sua posizione ci hanno dichiarato: «Il nostro cliente, titolare dell'azienda banco metalli più grossa della Sicilia, è destinatario, esclusivamente, di un provvedimento di perquisizione dal quale non possiamo trarre alcun utile elemento di valutazione. Tuttavia all'esito dei nostri colloqui difensivi abbiamo potuto trarre il convincimento che l'attività della Gold&Gold srl è stata sempre svolta nel pieno rispetto della normativa vigente sia nel rapportarsi con i soggetti attenzionati dalla Procura di Palermo che, nei medesimi termini, con numerosi altri non oggetto di indagine. Siamo fiduciosi che all'esito dei doverosi approfondimenti non emergeranno condotte penalmente rilevanti a carico del nostro assistito».

L'attività investigativa, condotta attraverso l'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette e mediante approfondite indagini finanziarie - prosecuzione della recente inchiesta sulle infiltrazioni di Cosa nostra nel settore del commercio dell'oro - avrebbe fatto emergere un ulteriore meccanismo di riciclaggio, adottato nel corso dell'ultimo anno, ancora più insidioso di quello precedentemente utilizzato, realizzato attraverso due nuovi “compro oro” utilizzati per schermare, in operazioni di compravendita dell'oro, la società al centro dell'inchiesta, che avrebbe però continuato ad agire da collettore di grandi quantità di oro illegale. Le indagini hanno fatto emergere anche il coinvolgimento di almeno 11 persone che avrebbero svolto l'attività di “prelevatori”, che si sarebbero messi a disposizione del titolare di una delle due imprese sottoposte a sequestro aprendo rapporti di conto poi utilizzati per ricevere il denaro provento delle presunte illecite operazioni di cessione di oro. Gli originari flussi finanziari sarebbe stati così ripartiti in molteplici direzioni.

Nuccio Anselmo